



SØLO Creative Room - Via XX Settembre, 34 - Pietrasanta - Lucca

Inaugurazione sabato 1° giugno 2024 dalle ore 18.00

L'esposizione sarà visitabile dal 2 al 20 di giugno

Tutti i giorni dalle ore 17.00 alle ore 21.00 – Sabato e Domenica anche dalle 11.00 alle 13.00

UN GIOCO SERIO di Enrico Brizzi (scrittore e autore del mitico “Jack Frusciante è uscito dal gruppo”)

Il gioco è per definizione lo spazio dell'incontro e della socializzazione, dunque una forma di contatto umano al pari della narrazione orale o della fruizione collettiva della musica.

Anche nella sua forma più specialistica, praticata dai professionisti, il calcio resta “il meraviglioso giuoco”, del quale l'appassionato apprezza gesti tecnici individuali, forme d'associazione in chiave tattica, trame e sottotrane che si consumano nello spazio autoconclusivo dei novanta minuti più recupero o in quello composito di un torneo.

Non parliamo qui delle frustranti discussioni da bar o da social circa una decisione arbitrale o del mantra ripetitivo, talora scimmiesco, degli sfottò rivolti ai rivali, ma della dimensione estetica sdoganata da Pier Paolo Pasolini, il primo grande intellettuale italiano a riconoscere al calcio una dignità culturale. Per lui, praticante a livello amatoriale e tifoso sfigatato del suo Bologna, il calcio poteva farsi poesia o prosa, e da allora nessun italiano, neanche il critico più accigliato, ha potuto - si consenta un facile gioco di parole - prendere sottogamba il pallone.

Sopravvive inoltre in alcuni di noi - i più innocenti o sensibili - la fascinazione per la continuità fra gli eterni pomeriggi d'estate trascorsi a calciare un Supertele o un Tango fra amici in età da elementari e i batticuori della Serie A o dei Mondiali in età adulta.

Fra queste anime pure c'è quella di Aldo Dolcetti, una carriera di alto livello come calciatore e poi allenatore, ma con questa sua attitudine alla creatività artistica. Conoscerlo e diventarne amico, per me, ha significato trovare qualcuno con cui parlare al tavolino di un bar torinese o passeggiando di notte per piazza San Carlo dello stile di gioco di una certa squadra e di quell'approccio mentale che accomuna, nel segno della concentrazione e dell'astrazione dal mondo, la pratica di tutte le forme artistiche; di metodologie di allenamento e di gestione delle risorse umane; di qualità tecnica e della inevitabile pressione pubblica; di schemi tattici e di grafica; di Cristiano Ronaldo e di Fortunato Depero.

Sono curioso di vedere e capire la mostra Vietato Giocare di Aldo, nelle cui opere c'è la compresenza dell'immaginario calcistico con gli elementi naturali. Il gioco per lui credo sia una cosa seria e una liberazione, e lo stesso si può dire dell'arte. Disegna, dipinge, installa; in una parola crea.

Questa sua predisposizione ha forse per lui una funzione catartica, valvola di sfogo dallo stress inevitabile che il “lavoro” ad alto livello comporta, o l'arte è per lui una vocazione profonda quanto o addirittura più di quella sportiva? Mi basta sapere che da questa tensione nasce arte, e goderne come si può godere di qualcosa che rende la nostra vita più leggera, profonda e lieta.

Contatti per la stampa | Giorgia Zerboni | gio.zerboni@gmail.com | +39.3382002220

VIETATO GIOCARE di Gianni Chiaro (italo-francese appassionato d'arte)

Nell'estate del 2019 ci fu a Reggio Emilia ai Chiostrini di San Domenico, una mostra intitolata L'Arte del Calcio curata da **Luca Beatrice**. Erano raccolte più di 60 opere con linguaggi diversi, dalla pittura alla scultura, dalla fotografia all'installazione, dove il calcio giocava la partita da protagonista, testimoniando che in fondo le cosiddette "Fine Arts" amano confrontarsi con lo sport più popolare, praticato e amato. Oltre ad affermati artisti come Fortunato Depero, Aldo Mondino, Marco Lodola, Letizia Battaglia, Maurizio Cattelan e tanti altri, c'era anche la sezione "artisti o calciatori?" con le opere di Domenico Maria Durante (1879-1944), Enrico Paulucci (1901-1999), Gigi Meroni (1943-1967) e il nostro Aldo Dolcetti (1966) che aveva portato alcuni ritratti e tre lavori della serie "camere d'hotel", quei luoghi temporanei di attesa, concentrazione e viaggi interiori.

Se in quell'occasione prestigiosa la presenza di Dolcetti fu insolita, quasi da "esordiente", l'attività artistica successiva è diventata più consistente e continua, sia nello stile che nelle intenzioni. L'osservazione lenta e dettagliata della natura all'epoca del Covid-19 ha ispirato una serie di opere che Aldo ha chiamato *pratonelle*, ossia mattonelle di prato.

Da quel momento le ricerche su identità e memoria hanno preso la direzione del rapporto tra l'essere umano e il mondo naturale. È per questo motivo che nelle opere di Dolcetti l'uomo o la donna sono completamente o parzialmente coperti dalla natura. Si scorge un viso come se la persona fosse nell'atto di nascondersi o come se venisse progressivamente cancellata da un'entità superiore, appunto la natura che vince sempre. In alcuni casi il ritratto della persona si vede per intero ma è fuso con l'ambiente, ad esempio in *Pratonella Pogba* dove il viso si miscela con foglie, rami e pine dei rovi che sovrastano sempre sulla nostra giovane e piccola presenza sul pianeta terra.

Veniamo quindi alla mostra **Vietato Giocare**, la prima personale dove Dolcetti dichiara apertamente la sua appartenenza al mondo del calcio, prendendo da esso elementi e idee per attivare un pensiero più generale e contemporaneo. Sono almeno tre le osservazioni che possono interessare:

La prima riguarda l'attitudine al gioco che è presente nella vita umana da sempre precedendo la cultura. Infatti, gli animali e i bambini giocano istintivamente e possiamo così sostenere che l'attività ludica sia nel nostro DNA. Il titolo della mostra segnala invece un problema: sottovalutiamo l'importanza dell'attività ricreativa al punto di vietarla? Dolcetti invita a non rispettare il divieto, ma a giocare il più possibile e a qualunque età, un po' come scriveva George Bernard Shaw: "L'uomo non smette di giocare perché invecchia, ma invecchia perché smette di giocare."

La seconda osservazione è sulla scenografia e parte delle opere che accoglieranno i visitatori. La galleria è trasformata in un campo di gioco utilizzando erba verde artificiale su cui Dolcetti ha disegnato linee, curve, dischetti per creare uno spazio laboratorio coinvolgente. Sono però i palloni le opere principali presentate, un po' sculture e un po' pitture, pur mantenendo la loro possibilità originaria di oggetti essenziali al gioco. Sono anch'essi ricoperti di vegetazione varia e tra le foglie ecco sbucare uno o più occhi con zigomi e sopracciglia. Loro ci guardano mentre noi li osserviamo.

Anche le opere appese, probabilmente autobiografiche, dialogano con il set. *Impronta Tacchetti* è un acrilico su carta con vista dall'alto di un terreno erboso "segnato" dalle scarpe da gioco. Colpisce ancora di più la tela di grandi dimensioni *Valsport* dove un vecchio e impattante pallone, esagoni bianchi e pentagoni neri, poggia invece su un terreno anni '80 con poca erba ma tanta fame in contrasto con la perfezione comoda dei terreni sintetici.

La terza nota si riferisce all'installazione principale, semplice, simbolica e un po' inquietante: una doppia forca. Si tratta di una struttura a T con due palloni che scendono appesi alla corda. Serviva a migliorare la tecnica calcistica attraverso la ripetizione del gesto ma è stata praticamente abbandonata. Cosa ci vuole dire Dolcetti? Forse segnalare la poca importanza che diamo alla tecnica non solo nel calcio ma in tante altre attività umane?

BIOGRAFIA

ALDO DOLCETTI, classe 1966, lavora e vive a Torino. Da sempre è attratto da tutte le espressioni artistiche: Pittura, Scrittura, Musica, Letteratura e Cinema. La sua attenzione maggiore è rivolta alle persone, le loro solitudini, i desideri, le relazioni, gli stati d'animo. Tutte uguali e tutte diverse. Usa colori ad olio, pastelli, penne e acquarello per entrare in modo espressivo dentro alle persone ritratte.

Prosegue la sua vita in altro ambito professionale, ma sempre dedicando un forte interesse per ricerche artistiche su **identità e memoria**. Negli ultimi anni si propone in modo più continuo come *artista outsider*, a partire dal 2019, quando a Torino espone RESOCONTO a cura di Luca Beatrice, una personale per mostrare “non pochi anni di lavoro nel segno del disegno” con un diario di schizzi su carta e un progetto sulle camere d'hotel che diventano mondi personali temporanei.

Nel 2020 inizia anche una sperimentazione artistica con una serie di performance ad invito limitato, tra le quali da segnalare ESSELUNGA ed ELEMENTI NATURALI. Indaga sempre l'animo umano a contatto con le proprie illusioni e delusioni, ma ci aggiunge l'osservazione disincantata della natura realizzando la serie “PRATONELLE”, mattonelle di prato.

Nell'estate del 2021 realizza insieme a Matteo Graniti il format INVASIONE DI CAMPO, incontri che mettono a contatto un protagonista del mondo del calcio con uno dell'arte.

Nel 2022, a Trino Vercellese, realizza ANDATA E RITORNO sempre a cura di Matteo Graniti, una personale con i lavori giovanili accanto alle ultime produzioni, lavori sulla memoria adolescenziale con vecchie fotografie stampate su tela e rielaborate con l'acrilico.

Dal 2023 inizia e consolida il progetto attuale che mette in relazione la presenza umana dentro e dietro la natura con la collettiva ST(ART) al Mumu di Pisa e soprattutto con SENZA TITOLO a Torino dove compaiono per la prima volta gli acrilici su carta con la natura sempre vincente a sormontare l'uomo che tenta di emergere con le sue impronte o i suoi sguardi.

L'ultima esposizione di Dolcetti sempre a Torino nel 2024, TRASFIGURAZIONI UMANE a cura di Valeria Ceregini, è una doppia personale dove fortifica l'indagine sul rapporto uomo-natura ed inizia ad utilizzare anche elementi del mondo calcistico come spunto concettuale per indagare il mondo contemporaneo.

CREDITS

GIORGIA ZERBONI (ufficio stampa)

MARCO MARTELLI OTTONI (project manager)

OVIDIO SORIN (setup producer)

JESSICA QUADRELLI (fotografia)

SIMONE TOGNARELLI (video editing)

LORENZO GARZELLA e 2eMMe STUDIO (sound design “Effetto stadio”)

AUDIOGRAM (HI FI video equipment)

ESTEFANIA NATIVO (assistente galleria)

SPONSOR

ITALGREEN (Via Crusnigo 11 – 24030 – Villa d’Adda Bergamo) italgreen.it

AUDIOGRAM (Via di Marmiceto 2B – 56121 – Pisa) audiogram.it

SAN ROSSORE SPORT VILLAGE (Viale delle Cascine 152 – 56122 – Pisa) sanrossoresportvillage.it

BELLEMO DENTAL DIVISION (Via del Chiassatello, Corte Sanac 4 – 56121 – Pisa) studiobellemo.com

GELATI OLIMPIA (Via Metalmeccanici 21 – 55041 – Camaiore Lucca) gelatiolimpia.com

PASTICCERIA GAMBALUNGA (Via Sant’Andrea 34 – 55049 – Viareggio Lucca)

Per informazioni sulle opere | Jessica Quadrelli (assistente) - info@aldodolcetti.it